

La riforma del sistema di governo locale

Gianni Trovati

Potenza – 6 luglio 2015

Quattro piani d'azione

- Riforma delle Province - legge 56/2014
- Riforma dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica (acqua, gas, rifiuti...) – DI 138/2011, articolo 3-bis
- Obblighi di gestione associata nei Comuni fino a 5mila abitanti (3mila per gli ex appartenenti alle Comunità montane) – DI 78/2010, articolo 14, comma 31-ter
- Obblighi di centralizzazione degli acquisti – Dlgs 163/2006, articolo 33, comma 3-bis
- Difficoltà di controllo, soprattutto nel caso delle convenzioni (circolare Finanza locale gennaio 2015)

Lo scenario delle regole

- Obiettivo comune: Superare la parcellizzazione nella gestione delle funzioni locali per generare
 - Economie di scala
 - Maggiore possibilità di controllo
- Caratteristiche comuni:
 - Scarso coordinamento fra le norme
 - Pioggia di proroghe
 - Scarsi controlli

Riforma delle Province – Gli ostacoli

- Attuazione delle leggi regionali
- Mobilità del personale
- Condizione finanziaria delle Province

Riforma delle Province

La Basilicata

- Progetto in discussione
 - Principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione
 - Obiettivo di promuovere la gestione associata delle funzioni
- Unioni di Comuni
 - succedono alle Comunità montane nella titolarità dei beni e nei rapporti giuridici
 - Hanno la funzione di centrali uniche di committenza
- Rinvio a successivi provvedimenti per assegnazione di beni e risorse collegate alle funzioni non fondamentali

Riforma delle Province

Il nodo del personale

- La mobilità dei circa 20mila dipendenti in «soprannumero» è bloccata
 - Manca il Dm con le tabelle di equiparazione (problema dello «zainetto» per la mobilità intercompartimentale)
 - Manca il Dm con i criteri per la mobilità compartimentale
 - Mancano molti Comuni al censimento sui posti disponibili (assenti i dati del 40% dei Comuni e del 60% delle Regioni)

Riforma delle Province

Il nodo del personale

- Il decreto enti locali prevede
 - Mobilità parziale della Polizia provinciale all'interno dei Comuni (blocco degli stagionali): circa 1.800 persone
 - Mobilità verso le Regioni (con intesa bilaterale) per il personale dei centri per l'impiego: circa 8.000 persone
- Il decreto enti locali NON prevede
 - Deroga al blocco dei rinnovi per i contratti a termine nelle Province che hanno sfiorato il Patto di stabilità
 - Deroga al blocco della mobilità volontaria e delle assunzioni nei Comuni da graduatorie di altri enti in alternativa al ripescaggio degli ex provinciali (legge 190/2014, comma 424); la delibera 19/2015 della sezione Autonomie prevede la verifica nazionale delle disponibilità

Riforma delle Province

La condizione finanziaria delle Province

- Le Province non hanno trasferimenti statali: le entrate fiscali (addizionale Rc Auto e Ipt) valgono 3,4 miliardi, ma 1,7 (il 50%) viene assorbito dallo Stato (non sono «tagli» ma prelievi forzosi)
- Prelievo forzoso a Potenza: 7,8 milioni (31,8%)
- Prelievo forzoso a Matera: 1,7 milioni (11,8%)

Riforma delle Province

La condizione finanziaria delle Province

- In Basilicata il quadro è migliore rispetto alla media nazionale
 - Saldo finanziario: +8,9 milioni
 - Obiettivo di Patto: +7,7 milioni
 - Saldo di cassa: +1,72 milioni
- Provincia di Potenza (delibera 5/2014 della Corte dei conti): Squilibrio di cassa causalmente riconducibile a manovre di finanza pubblica

Servizi pubblici locali

Gli obblighi

- Obbligo di affidamento e gestione del servizio da parte dell'ente di governo dell'Ambito territoriale ottimale
- Obbligo rafforzato per il servizio idrico dal 30 settembre (DI 133/2014, articolo 7)

Servizi pubblici locali

Il quadro in Basilicata

- Rifiuti
 - Previsione di Ato regionale
 - Schema tipo di convenzione per i Comuni ancora da predisporre
 - Possibili ancora affidamenti singoli nelle more dell'attuazione
- Trasporto locale
 - Previsione di Ato regionale
 - Piano regionale dei trasporti ancora da ultimare
 - Prosecuzione transitoria dei 2 Ato provinciali
- Idrico
 - Previsione di Ato regionale
 - Necessità di adesione alla convenzione da parte dei Comuni
 - Commissario unico per la continuità amministrativa

Le gestioni associate

Le regole

- Obbligo di gestione associata di tutte le funzioni fondamentali
 - Nei Comuni fino a 5mila abitanti
 - Soglia scende a 3mila abitanti nel caso di appartenenza (passata) a una comunità montana
- L'obbligo può essere svolto anche tramite convenzione della durata minima di tre anni
- Le Regioni possono avere un ruolo propulsivo individuando ambiti territoriali e scadenze ad hoc (DI 78/2010, articolo 14, comma 30)
- L'obbligo
 - È stato introdotto nel 2010 in chiave progressiva per gruppi di funzioni
 - È stato soggetto alla consueta catena delle proroghe
 - Ora è integralmente slittato al 1° gennaio 2016 (DI 192/2014, articolo 4, comma 6-bis)

Le gestioni associate

I problemi operativi

- Volontà politica: In assenza di incentivi davvero significativi, il quadro delle Unioni è rimasto sostanzialmente stabile da anni
- Aspetti finanziari: Almeno in fase iniziale, la creazione di un'Unione fa crescere i costi rispetto alla somma dei costi dei singoli Comuni (Corte dei conti, sezione delle Autonomie, relazione sulla gestione finanziaria 2014 degli enti locali)
- Vincoli di finanza pubblica: Patto di stabilità e rimodulazioni per gli enti capofila
 - Obbligo di accordo sulla rimodulazione fra tutti gli enti dell'Unione
 - Nuovo termine per le comunicazioni da parte dell'Anci fissato al 15 luglio dal decreto enti locali (partita la rilevazione Anci-Ifel)

Centralizzazione degli acquisti

Le regole

- Obbligo per i Comuni non capoluogo di ricorso alle centrali uniche di committenza per gli acquisti relativi a beni, servizi e lavori (Dlgs 163/2006, articolo 33, comma 3-bis)
- Decorrenza: 1° settembre (DI 90/2014, articolo 23-ter, comma 1)
- Decorrenza per i Comuni oggetto di fusione: Dal terzo anno dall'istituzione
- Sanzione: Mancato rilascio del Cig e quindi blocco dell'appalto
- Possibili soggetti aggregatori:
 - Unioni di Comuni
 - Accordi consortili
 - Province
 - Altri «soggetti aggregatori»

Centralizzazione degli acquisti

I problemi operativi

- Quadro non definito per i «soggetti aggregatori» (nella prima tornata all'Anac arrivate solo 24 istanze)
- Rischio di scarsa operatività per alcune tipologie di acquisti
- Irrazionalità della deroga per gli acquisti fino a 40mila euro solo nei Comuni sopra i 10mila abitanti

